

Worldwide  
18-19 May 2021

*La Chiesa nella nuova realtà*



**AFI2021**

**Apostolic Fellowship International**

Giovanni Traettino

## Benvenuto e Ringraziamento

Mentre guardiamo con fiducia alla possibilità di una Consultazione AFI “in presenza” nel 2022 (speriamo!), siamo grati a Dio, e alla tecnologia aggiungo, per l’opportunità, dopo quella dell’anno scorso, di una seconda Consultazione online. Per la quale esprimo la mia personale gratitudine e quella dell’Esecutivo, alla Segreteria per averci lavorato, al personale tecnico che oggi la rende possibile e ci sta lavorando. Grazie!

Ringrazio anche l’Esecutivo per l’impegno profuso nella preparazione del **Programma**, la disponibilità e “la fatica” dei due relatori nella preparazione dei contributi che ci aiuteranno a riflettere in queste due giornate, il contributo di uno dei nostri “padri” per il “Devozionale” di domani. Come segue:

1. Il primo, *il pastore Carlos Mraida*, sul tema “*The end of what we used to be, the beginning of what we really are – Thirty Apostolic Strategies*”.
  2. Il secondo, *il pastore Vinci Barros*, sul tema “*Jesus, the perfect Model*”.
  3. Domattina, *il pastore Ernest Komanapalli* per il “Devozionale”.
- 

### Introduzione

#### **Nuovi paradigmi - Un importante cambiamento**

*Il pastore Carlos Mraida*, gli sono grato, nel suo ottimo e stimolante contributo a questa sessione dell’AFI, parla di questa stagione segnata dalla pandemia da Covid come di un passaggio cruciale ad “un tempo nuovo”; di in una transizione “storica” *fucina* di “nuovi paradigmi” e *testimone* di un importante cambiamento culturale. Si tratterebbe di una stagione “fluida”, del passaggio a una nuova epoca [dalla modernità alla post-modernità], di un vero e proprio - rivoluzionario - cambio epocale. Nuovi paradigmi, cambiamento sono la parole chiave.

#### **La pietra di paragone**

*Il pastore Vinci Barros* invece, anche a lui sono grato. Ha richiamato - in modo anche lui strategico per questo tempo - la nostra attenzione alla persona di Gesù (Cristo al centro! “*Quando sarò innalzato ... attirerò tutti a me.*”<sup>1</sup>), alla vita e al cammino di Gesù, all’importanza cruciale *per noi* dell’imitazione Cristo. Dunque, dell’essere discepoli! Siamo infatti chiamati in ogni tempo, in ogni stagione e cultura, a guardare a Cristo, a contemplare

---

<sup>1</sup> Gv12:32

il volto di Cristo, ad essere discepoli di Cristo, essendo « *trasformati nella sua stessa immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione del Signore che è lo Spirito.*»<sup>2</sup>

### Novità e Continuità

Siamo insomma esortati per un verso – anche in questo “tempo” - a rimanere aperti al cambiamento del “regno” che ci viene incontro dal futuro. Per l'altro, a rimanere fedeli e fondati sulla «pietra di paragone», «la roccia» dei secoli eterna e immutabile che è il Signore. Egli è « lo stesso ieri, oggi è in eterno »<sup>3</sup>. Che è “il profilo” trans-secolare, inter-culturale ed eterno del Figlio di Dio, del Signore, di Cristo.

### Pensare per paradigmi

Ho letto di recente una bellissima e illuminante pagina del noto teologo evangelico Robert E. Webber. Sull'importanza del pensiero paradigmatico, ovvero del “pensare per paradigmi”<sup>4</sup>. Egli sostiene che questo approccio, applicato alla storia del Cristianesimo, ci aiuta a capire che “fin dall'inizio la fede cristiana è stata filtrata attraverso una varietà di culture.” E che “in ognuna di queste culture il cristianesimo è stato innanzitutto comunicato attraverso uno o più principi (“paradigmi”) dominanti.” Ed esemplifica. In epoca classica, il paradigma del “Mistero”, nel Medioevo quello de “l'Istituzione”, “l'Individualismo” durante la Riforma, “la Ragione”(l'Illuminismo) in epoca moderna, e da ultimo, ora, in epoca post-moderna, di nuovo il paradigma del “Mistero”. La qual cosa ci dice che, in modi magari per noi inconsapevoli, anche noi siamo figli del nostro tempo e stiamo probabilmente pensando in misura maggiore o minore, con il/i paradigmi del nostro tempo; e, alla stessa maniera, “filtrando” anche la nostra idea del cristianesimo.

Suggerisce ancora il Webber:

- “Il pensiero paradigmatico ci fornisce anche un modo intelligente per affrontare i tempi [le stagioni] di transizione. Ad esempio, attualmente sappiamo che la fede cristiana incarnata nella cultura moderna, con il suo presupposto filosofico di un mondo meccanicistico compreso attraverso la metodologia empirica, si sta erodendo. Le rivoluzioni culturali ci stanno introducendo in una nuova epoca. In questo turbinio di cambiamento, molti cercano di incarnare onestamente la fede storica nella cultura emergente. Questo obiettivo non sarà realizzato abbandonando il passato, ma cercando il quadro transculturale della fede (cioè: la regola della fede) che è stato benedetto da una particolarità socioculturale in ogni periodo della storia della chiesa.”<sup>5</sup>

---

<sup>2</sup> 2Cor3:18

<sup>3</sup> Eb13:8

<sup>4</sup> Robert E. Webber, *Ancient – Future Faith* – “Rethinking evangelicalism for a postmodern world”, Baker Book House, 1999, pp. 16-17

<sup>5</sup> *Op. Cit.* pp16-17

- **“Pertanto - egli conclude - il punto di integrazione con una nuova cultura non è restaurare quella (antica) forma culturale del cristianesimo, ma recuperare il quadro di fede universalmente accettato che iniziò (si originò) con gli apostoli, fu sviluppato tra i padri, è stato trasmesso dalla chiesa nelle sue tradizioni liturgiche e teologiche.** Questa ermeneutica<sup>6</sup> ci consente di fare fronte al mutare delle situazioni culturali con integrità. La nostra chiamata non è di reinventare la fede cristiana, ma, in rapporto con il passato, portare avanti quello che la chiesa ha affermato fin dall’inizio. **Noi pertanto cambiamo, come disse un mio amico, ‘non per essere differenti, ma per rimanere gli stessi.’** In questo momento siamo coinvolti nel passaggio dalla modernità ai tempi post moderni. Guardiamo dunque più da vicino a questo passaggio per farci un’idea di come dovremmo cambiare per rimanere gli stessi.”.<sup>7</sup>

Il pastore Mraida, col suo intervento, credo ci voglia aiutare a fare questo passaggio. In una stagione “liquida” come la nostra, renderci disponibili al cambiamento “per rimanere gli stessi.” E dunque, nella comprensione del fluire e del succedersi delle epoche, con i paradigmi che le hanno caratterizzato, a discernere “il deposito” permanente, trans-geografico e “trans-culturale”, *il filo rosso*, [gli elementi costitutivi e fondamentali] della *“fede che è stata trasmessa ai santi una volta per sempre”*.<sup>8</sup> E dunque, nel mutare dei tempi e delle stagioni, nel succedersi delle generazioni e nel “tumulto della storia”, la sostanza e l’identità permanenti - della “vera” chiesa. Mi si consenta per una volta di utilizzare questo aggettivo. Vale a dire *la sostanza e la continuità* della “chiesa” nell’alternare mutare delle circostanze storiche, dei regimi politici, delle strutture economiche e dei modelli sociali, dei costumi e dei modi di pensare. In una parola della “cultura che siamo” - ci ricorda Mraida - e che produciamo.

#### **Antichità e modernità del Credo apostolico e del Credo di Nicea- Costantinopoli.**

**Il Credo apostolico - probabilmente del secondo secolo - è creduto e confessato dalla chiesa antica, sempre nei secoli, e ancora oggi da tutti i cristiani. E’ uno di quei documenti fondamentali; che hanno conservato, anche se “letti” in tutte le culture attraversate, alcuni degli elementi costitutivi e fondamentali, perenni, della fede cristiana. Penso in particolare alla Trinità (Padre, Figlio, Spirito Santo), alla sua funzione “generatrice” della chiesa. La chiesa della Trinità. E infatti menzionata - “Creatura Spiritus”<sup>9</sup> - nello stesso articolo, il terzo, quello dello Spirito Santo.**

**Penso poi, e in continuità col primo, alla fede espressa nel Credo di Nicea - Costantinopoli nei caratteri distintivi della chiesa: “Credo la chiesa una, santa, cattolica e apostolica”. Per la Chiesa Antica come per quella Post- moderna restano fondamentali: Unità, Santità,**

<sup>6</sup> “Interpretazione”. Certo dei testi. Ma, come in questo caso, anche dell’esistenza umana.

<sup>7</sup> Op. Cit. pp. 16 - 17

<sup>8</sup> Giuda3

<sup>9</sup> Così è ricordata dai padri. Ma anche “Creatura Verbi” e “Creatura Patris”.

**Cattolicità e Apostolicità. E l'apostolicità, il fondamento apostolico - naturalmente sul fondamento di Cristo - per promuovere unità, santità, cattolicità e - qui crediamo anche - apostolicità.**

**Una sfida spirituale e culturale** - e veniamo ai sogni (in parte già sognati, ma non ancora pienamente realizzati), a quello che sogniamo per la stagione che ci sta davanti, Che deve essere accolta, fatta propria, "sposata" in modo speciale da "fellowship", per me meglio "koinonia", come è chiamata ad essere la *Apostolic Fellowship International*, l'AFI. Col coraggio di **mettersi sulla frontiera** indicataci dal Credo apostolico, per traghettare "*la fede ricevuta una volta per sempre dai santi*" nella stagione che ci viene incontro dal futuro. E nel quale - quando arriveremo alla "pienezza" promessa - sarà realizzata. Perché "il futuro è del Signore". E' questo l'orizzonte della Scrittura. Noi lo crediamo. Le "apocalissi" temute da tanti sono solo gli scenari, le stagioni attraverso le quali, pellegrina, "la sposa" è chiamata, a passare; in un percorso di progressiva illuminazione e trasformazione che la porti alla "pienezza" - parziale ma reale - del proposito di Dio per ogni individuo e chiesa nella sua generazione. Poi, per tutta la chiesa, l'intero Corpo di Cristo, al suo Ritorno, al tempo della fine, la chiesa dell'Agnello, quella delle nozze finali. Nel frattempo ci lasciamo orientare dalla dichiarazione di intenti della nostra "famiglia spirituale". La via per noi è la via di Cristo nella post-modernità. La vita per noi è la vita di Cristo nella post-modernità. Lo stile per noi è lo stile di Cristo nella post - modernità. Fino all'accoglienza finale. Fino alle nozze dell'Agnello.

### **Ismaele e Isacco**

Un'ultima messa in guardia. In ogni generazione "la Chiesa-Abramo" ha partorito i suoi Ismaele e i suoi Isacco. E Isacco i suoi Esaù e i suoi Giacobbe... E così via. In Egitto, nel deserto, nella terra promessa... Non ci lasciamo scoraggiare. Grazie a Dio c'è del buono in ogni stagione. Grazie a Dio per gli Isacco, i Giuseppe, i Giacobbe... Ma vogliamo ringraziare Dio per tutti quanti. E, lezione importante! Una volta partorito, non vogliamo uccidere gli Ismaele. Non vogliamo disprezzare l'Egitto, vogliamo imparare dai deserti. Tutto coopera al bene di quelli che lo amano. Egli ci ama!

*Giovanni Traettino*

## Carlos Mraida

### **La fine di ciò che eravamo, l'inizio di ciò che veramente siamo.** **Trenta strategie apostoliche.**

Questo è il secondo incontro di AFI su Zoom. È un chiaro segno che stiamo vivendo una nuova realtà nel mondo, nella Chiesa, nei nostri ministeri, che ci pone di fronte a decisioni pastorali molto difficili. Cercherò di essere pragmatico. Voglio suggerire 30 strategie per i nostri ministeri apostolici. Ed ecco il primo.

**Strategia #1:** *Ti incoraggio ad avere quello che chiamo “un Campo personale con lo Spirito Santo”. Un ritiro personale con due obiettivi: un rinnovamento dello Spirito Santo nella tua vita e la ricerca della rivelazione e della saggezza per te e per i tuoi pastori per questo tempo.*

Siamo stati sottoposti ad uno stress molto forte. Quando veniamo privati delle nostre routine sicure e familiari, ci troviamo di fronte alla nostra vulnerabilità e al nostro urgente bisogno della presenza potente dello Spirito Santo. E lasciamo che anticipi ciò che deve venire e ci insegni tutte le cose e ci guidi in tutta la verità.

**Strategia #2:** *Una volta che hai avuto il tuo “Campo Personale con lo Spirito Santo”, ti incoraggio a fare un “Campo Apostolico-Pastorale con lo Spirito Santo”. Un ritiro faccia a faccia o virtuale con i pastori che sono nella tua rete apostolica, che cercano il Signore con gli stessi due obiettivi, e consegnano i suggerimenti che in questa Consultazione AFI riceverai e ciò che lo Spirito ha rivelato a te nel tuo Campo Personale. Avrai bisogno di un ritiro di più di un giorno o più di un ritiro.*

È la fine di un'epoca e questi momenti sono molto traumatici. Ma non tutti i finali di epoca devono necessariamente essere tempi di perdite. Perché la fine di una stagione è lo sfondo sul quale inizia anche qualcosa di nuovo. E per noi è una grande opportunità per sviluppare modelli ecclesiali e di leadership più vicini allo spirito biblico e più attinenti alla nuova realtà. Perché sia così, credo che dobbiamo capire cosa sta succedendo e dividerlo con i nostri pastori, in modo che, a loro volta, lo trasferiscano ai loro leader e alle loro congregazioni.

#### **Comprendere le trasformazioni avvenute.**

La realtà è cambiata. Negare questo porterà più pregiudizi e ritarderà i processi di rinnovamento che Dio vuole guidare. Percepisco che molti pastori credono che questa sia come una parentesi. Vale a dire, credono che vivevamo la normalità, è arrivata la pandemia e si è aperta una parentesi, però in un certo momento passerà e si chiuderà questa parentesi per tornare alla normalità di prima. Ma non si tratta semplicemente di una parentesi o di una pausa, piuttosto di un cambio di epoca.

Finora i pastori hanno affrontato diverse sfide nella pandemia: sospensione dei servizi in presenza, uso di tecnologia, reti e piattaforme digitali senza previa preparazione, la questione delle offerte e delle finanze, la difficoltà di ricevere sostegno pastorale, il mantenimento di personale, il costo di edifici inattivi o la loro perdita, la morte di membri

nelle loro congregazioni, la migrazione dei membri della loro congregazione verso altri con un migliore utilizzo e portata del virtuale, ecc. Alcune chiese e pastori hanno risposto bene. Molti purtroppo no. Una consulente ha presentato le seguenti statistiche: solo il 35% dei membri è tornato ai servizi in presenza. Il 32% ha deciso di smettere di frequentare di persona. Il 18% sta visitando più chiese online. E il 15% ha già deciso di cambiare congregazione.<sup>10</sup>

Entrare nella pandemia è stato dirompente per tutti. Come se qualcuno avesse disattivato l'interruttore elettrico e avessimo dovuto reagire in modi per cui non eravamo preparati. E la maggior parte è stata in grado di farlo rapidamente. Ma entrare nella nuova fase non è alzare l'interruttore della luce. Piuttosto, sarà, come dice Karl Vaters, come qualcuno che viene dimesso da un ospedale e inizia un lungo e lento processo di riabilitazione.

Prima dell'autorizzazione a tornare in presenza, i pastori ci dicono: "I servizi sono tornati ma la gente non è tornata". La lamentela di molti è che le congregazioni più ricche della città "ci hanno rubato molti dei nostri membri". Un pastore della città di Mar del Plata, in Argentina, mi ha detto che l'80% delle chiese che hanno affittato un edificio come tempio sono state chiuse. Nel mio Paese c'è un processo di rinnovamento forzato della guida pastorale, perché ci sono già più di 250 pastori morti.

#### ***Comprendere i due orizzonti ermeneutici.***

La pandemia ha agito da catalizzatore che ha accelerato un processo di declino che andava avanti da anni. Questo è vero non solo nella società, ma anche in relazione al modello di Chiesa e ministero pastorale. Abbiamo sviluppato un modello che non era più rilevante per la trasformazione della società e che non era rilevante per i credenti stessi. Più del 50% di coloro che si definiscono evangelici non fanno parte di alcuna congregazione. In altre parole, quel modello non funzionava più per loro. Per anni ho detto che questo modello di chiesa aveva il certificato di morte firmato. Ora la pandemia lo ha seppellito diversi metri sotto terra.

Vari paradigmi ecclesiali e di leadership sono caduti. Questi paradigmi erano i modi in cui la Chiesa ha cercato di catturare le verità eterne della Parola in un certo contesto storico-culturale. Ogni cambiamento culturale provoca un cambio di paradigma. La Chiesa era in ritardo nella comprensione dei cambiamenti culturali che stavano avvenendo. Quindi i modelli ecclesiali, pastorali, missionari che servivano per un altro tempo non erano più utili. Alcuni di loro a causa della loro mancanza di fedeltà alla Parola, altri a causa della loro mancanza di attinenza con la realtà che cambia. Ma sfortunatamente la Chiesa non ne fu adeguatamente informata e continuò a funzionare all'interno di quel modello non biblico e non rilevante. La pandemia ha accelerato questi cambiamenti culturali e alcuni di questi modelli non potranno continuare a funzionare.

Quando la crisi provoca un cambiamento così profondo, si produce un vuoto, dove ciò che era conosciuto non esiste più e ciò che è nuovo non è ancora definito. È la grande opportunità per il ministero apostolico della chiesa di sforzarsi di rileggere la Parola per recuperare i paradigmi biblici. Tutta la lettura della Parola è condizionata dalle nostre lenti culturali. Ma se siamo in grado di fare lo sforzo di estrarre i principi eterni dalle questioni congiunturali, e specialmente dai nostri presupposti ecclesiali e ministeriali che abbiamo ripetuto, allora anche la nostra lettura culturale sarà almeno rilevante per questo nuovo tempo.

---

<sup>10</sup> [www.wavesprogram.com/members](http://www.wavesprogram.com/members)

Il ministero apostolico deve essere alimentato dalla conoscenza dell'altro orizzonte ermeneutico, che è la nuova realtà. Leggere, consultare gli esperti e circondarsi di giovani che capiscono il nuovo mondo. E con lo spirito di rivelazione reinterpretare quell'informazione e con lo spirito di saggezza canalizzare quella conoscenza in pratica. La fusione degli orizzonti della Parola e della nuova realtà porterà a nuove forme ecclesiali, missionarie e pastorali più fedeli e attuali.

**Strategia #3:** *Lavora con i tuoi pastori i due concetti di orizzonti ermeneutici. Quello della Parola che non cambia mai e che deve incarnarsi in quello della realtà che è in continuo cambiamento.*

**Strategia #4:** *Investiga quali sono i cambiamenti già avvenuti e quali tendenze segnano per il futuro. Condividilo con i tuoi pastori.*

**Strategia #5:** *Incontra adolescenti e giovani e chiedi loro come si sentono, come vedono la realtà, quali cambiamenti stanno visualizzando, in che modo credono che la missione possa essere realizzata oggi in modo migliore. Quindi condividi ciò che hai imparato con i tuoi pastori. E incoraggiali a fare la propria parte.*

**Comprendere il cambiamento del paradigma ecclesiale e di leadership.**

È importante non cadere nella semplificazione del pensare che tutto si riduce al sapere quali cose si possono continuare a fare di persona e quali virtuali. Ma cogliamo il momento per ripensare la Chiesa. Vedo alcuni cambiamenti.

### **1. Verso un restringimento dell'istituzione ecclesiastica e la crescita della comunità ecclesiale.**

In pratica la Chiesa ha due dimensioni. È prima di tutto una comunità. Il corpo di Cristo. E poi si struttura anche come istituzione. La comunità nasce sempre per prima: le persone iniziano a convertirsi, battezzarsi, discepolare, e quando si forma un gruppo, la Chiesa inizia a strutturarsi come istituzione: personale, edifici, programmi, attività. Viene creata un'istituzione per fornire servizi alla chiesa della comunità e per rappresentarla legalmente, davanti alle forze vive della società. Ed Kivitz, che seguo su questo argomento, ci ricorda che non tutti coloro che fanno parte della chiesa della comunità sono membri della chiesa dell'istituzione. Persone che si riuniscono nei servizi, in gruppi cellulari, che seguono la programmazione virtuale, che si sentono parte della comunità, ma non sono membri dell'istituzione. Dobbiamo aggiungere i bambini, che fanno parte della chiesa della comunità.

E allo stesso modo, ci sono membri dell'istituzione ecclesiastica che non sono membri del corpo ecclesiale di Cristo. Già intorno all'anno Mille ci fu un dibattito teologico tra Anselmo e Abelardo. Anselmo diceva: chi non ha la chiesa per madre non ha Dio per padre. E stava parlando della chiesa dell'istituzione, a quel tempo la Chiesa cattolica apostolica romana. E Abelardo, ha risposto a questo: che Dio ha molti che la chiesa non ha, e la chiesa ha molti che Dio non ha.

In questi tempi l'istituzione ecclesiastica sta subendo una riduzione. Edifici non utilizzati come prima, riduzione del personale, uffici decentrati. I templi possono essere chiusi, ma la chiesa della comunità è ancora attiva. L'istituzione ecclesiastica serve la comunità ecclesiale attraverso programmi e attività. In questo momento sarà essenziale che i ministeri apostolici aiutino i pastori a definire quali di questi programmi e attività sono essenziali, quali sono desiderabili e quali dovrebbero essere interrotti. I programmi e le attività essenziali sono quelli che la chiesa non può smettere di fare perché secondo la

Bibbia definiscono la ragione dell'essere della chiesa. Quelli desiderabili sono quelli che di fronte alla nuova realtà, sarebbe bene che la chiesa iniziasse ad esibire. E sono determinati dalle esigenze che il mondo presenta oggi. Ad esempio, vista la pandemia di salute mentale che esiste oggi e che continuerà a crescere, sarebbe auspicabile che le chiese offerissero cliniche pastorali interdisciplinari aperte alla comunità frequentate da pastori, psicologi, psichiatri, medici.

Questa definizione di programmi e attività in queste categorie ci aiuterà a semplificare i molteplici compiti che l'attivismo evangelico ci ha portato ad avere. Il mondo a venire sarà molto esigente per le persone e meno attività inutili avremo, migliore sarà l'utilizzo delle risorse umane.

**Strategia # 6:** *Lavora con i tuoi pastori su questo cambio di paradigma. Rafforza l'idea che il ridimensionamento dell'istituzione non è necessariamente una perdita, ma può dare maggiore slancio, portata e risultati alla missione della comunità ecclesiale.*

**Strategia #7:** *Ridefinisci con i tuoi pastori qual è l'essenza della missione della chiesa. Quello che la chiesa non può smettere di fare.*

**Strategia #8:** *Che i vostri pastori definiscano in gruppi i bisogni attuali delle persone nelle loro aree e proponano programmi e attività che sarebbe opportuno svolgere.*

**Strategia #9:** *Discuti con i tuoi pastori quali dei loro programmi e attività sono essenziali, quali sono desiderabili. E incoraggiali a mette fine a quelli non necessari.*

**Strategia #10:** *Discuti con i tuoi pastori i bilanci finanziari delle loro congregazioni nella nuova realtà. Quanto del personale orientato all'istituzionalità non avremo bisogno? Quale personale orientato al servizio della Chiesa comunitaria dovremo incorporare e sostenere?*

È importante che si capisca che la chiesa comunitaria è una realtà presente, influente, ma non necessariamente misurabile, strutturata, e quindi non controllabile, gestibile. Molte delle cose che accadono nella vita della mia chiesa-comunità le scopro dopo che sono accadute. Il fratello che concede ai giovani perché studino, la sorella che fa volontariato da sola in una casa di cura, la coppia che apre il garage della loro casa per nutrire, ecc.

Ariovaldo Ramos ci presenta tre concetti di chiesa nel N.T.. La Chiesa di Gesù Cristo: *dove due o tre sono riuniti nel mio nome eccomi.* C'è una chiesa lì. La chiesa degli apostoli: ha una struttura ecclesiologica, diaconi, sacerdoti, epistole, disciplina, normatizzazione, governo, organizzazione, elezioni dei sacerdoti. E appare anche la Chiesa dello Spirito Santo, che è la chiesa dei carismi. E passa per la Chiesa degli Apostoli. E molte volte crea "pasticci sacri" nella chiesa degli apostoli. Un esempio: la chiesa degli apostoli voleva chiudere il ministero apostolico a un gruppo di 12. Ma lo Spirito abortivo porta Paolo, e non solo lui ma altri. E poiché gli apostoli dovevano essere 12, scelsero Mattia a sorte ed era più che chiaro che nella volontà di Dio, la figura apostolica preminente sarebbe stata Paolo. Quindi la chiesa dello Spirito Santo attraversa molte volte la chiesa degli apostoli. La manifestazione dei doni, la libertà di operare dello Spirito, anche contraria all'organizzazione apostolica, perché il pericolo continuo è che l'istituzione ecclesiastica comprima, istituzionalizzi la comunità ecclesiale. Ciò che le persone possono controllare in una certa misura è l'istituzione, ma non la comunità. E questo modifica il paradigma della leadership pastorale che pretende di avere tutto sotto controllo.

In questi tempi l'istituzione ecclesiastica si restringe e il peso della chiesa comunitaria cresce. La chiesa-comunità è strutturata da due elementi centrali: una rete di relazioni e una rete di missione. La rete di relazioni mantiene la chiesa viva, unita e curata. La rete della

missione mantiene attiva la chiesa. Costituiscono la dimensione comunitaria della chiesa. La Rete delle Relazioni ha a che fare con le amicizie spirituali, la guida reciproca, la cura reciproca. Di fronte alla molteplicità dei bisogni, la cura di pastori devoti non sarà sufficiente, ma saranno necessarie forme di pastorato reciproco.

**Strategia #11:** *Lavora con i tuoi pastori su come rafforzare la rete di relazioni. Come stimolare le relazioni interpersonali? Come generare pastorato reciproco?*

## **2. Verso una chiesa che rafforzi l'ecclesia e si perfezioni per la diaspora.**

Ci sono due espressioni della chiesa: *Ecclesia*, è la chiesa raccolta, riunita. Finora l'enfasi principale è stata su questa dimensione: culti, eventi. La diaspora è dispersione, è la chiesa sparsa. Oggi sperimentiamo un certo sacrificio della dimensione *ecclesia*. Non possiamo incontrarci come prima. È un momento di enfasi sulla diaspora. La chiesa si sparpagliò. E qui abbiamo due compiti. Il primo è vedere in che modo rafforziamo l'*Ecclesia*, la necessità e la possibilità della sua manifestazione. Perché il mandato biblico di farlo non solo continua<sup>11</sup>, ma ha un ruolo vitale nell'edificazione del Corpo di Cristo<sup>12</sup>. E in una pandemia, nella salute emotiva delle persone, la chiesa che trova se stessa è fondamentale.

E qui dobbiamo valutare gli incontri di culto e ministero comunitario. Introducendo massicciamente le persone al virtuale, perché non avevamo altra alternativa, le abbiamo inserite nel mondo delle possibilità che il "mercato" evangelico offre oggi. Molti pastori lamentano il fatto che i loro membri abbiano scoperto altri ministeri meglio preparati tecnicamente, musicalmente e persino pastoralmente, e stiano optando per un'altra congregazione. Naturalmente, dietro questa decisione, c'è una mancanza di discepolato, di un'adeguata pastorale, di maturità. Ma anche spiegandolo in questo modo, è ancora una realtà dolorosa per molti pastori. Un *upgrade* a livello dei pastori, dei culti comunitari, sotto l'aspetto tecnico è essenziale. Questo non risolverà il problema dell'im maturità, che può essere risolto solo con un discepolato continuo, ma almeno eviterà un massiccio abbandono.

Il rafforzamento della dimensione *ecclesia* ha a che fare anche con i programmi per fasce d'età. Soprattutto l'infanzia, gli adolescenti, i giovani. Lì deve essere una delle nostre principali priorità, i nostri aggiustamenti, i nostri investimenti di personale e denaro. Perché sono i settori più vulnerabili e più bisognosi del loro gruppo di pari per la loro crescita spirituale. C'è una grande minaccia, e cioè che questi ragazzi passino un altro anno senza amicizia con i loro pari in chiesa e che sviluppino amicizie solo con i loro compagni di classe. In una fase della vita in cui per l'affermazione della fede il gruppo dei pari è più importante dell'influenza degli adulti, possiamo perdere buona parte di quella generazione. È necessaria un'alleanza strategica tra la chiesa e i genitori per prendersi cura di queste generazioni, avendo programmi attraenti che le portino a forti esperienze spirituali, ma anche a forti rapporti di amicizia con i loro compagni di fede.

Un'altra domanda è: come ci prendiamo cura della salute spirituale ed emotiva e assistiamo coloro che per motivi di età e salute non potranno riunirsi di persona?

Il secondo compito è quello di perfezionare ministerialmente i credenti, dando loro gli strumenti per il loro ministero nella diaspora. Questa è la Mission Network. La chiesa in diaspora in missione. Ecco un cambio di paradigma. In passato ci siamo rivolti nella

---

<sup>11</sup> *Ebrei 10:25: non abbandonando la nostra comune adunanza come alcuni sono soliti fare, ma esortandoci a vicenda, tanto più che vedete avvicinarsi il giorno.*

<sup>12</sup> *Sull'importanza di riunirsi, vedere: Carlos Mraida, Volviendo de la Cautividad, en Consulta de AFI 2020: ¿Qué le está diciendo Dios a su iglesia en este tiempo de pandemia?*

formazione ai ministeri che si sviluppavano principalmente nel tempio: fratelli che guidano il culto, uscieri, coloro che hanno sviluppato compiti evangelistici o sociali all'interno dell'edificio della chiesa. Ora dovremo addestrarli alla missione nel loro vicinato e nell'ambiente di lavoro. Formare avvocati, casalinghe, studenti, a servire, evangelizzare, guarire, liberare nei loro ambienti i pari, le persone che non saranno venute nei nostri edifici.

**Strategia #12:** *Discuti con i tuoi pastori su come rafforzare il culto comunitario sia faccia a faccia che virtualmente, principalmente spiritualmente, oltre che tecnicamente, esteticamente e musicalmente. Di quali risorse hai bisogno per passare a un nuovo livello? Quali delle risorse umane, tecniche e materiali possono condividere tra loro?*

**Strategia #13:** *Preparare una proposta per un'alleanza strategica tra la chiesa e la famiglia per i pastorelli e gli adolescenti. E distribuiscilo ai tuoi pastori.*

**Strategia #14:** *Crea uno spazio per un "brainstorming" dei tuoi pastori su come fare il pastore, dei fratelli che non saranno in grado di avere contatti faccia a faccia.*

**Strategia #15:** *Fai un elenco delle principali professioni delle persone della tua regione e distribuiscile tra i tuoi pastori. E chiedigli di incontrare i fratelli di una di quelle professioni nella sua congregazione e di sviluppare aiuti per servire, evangelizzare e discepolare i loro pari. In un futuro incontro con i vostri pastori, chiedete loro di portare quella guida da condividere con gli altri, in modo che tutti abbiano un aiuto per formare i fratelli nelle loro diverse professioni alla missione nella diaspora.*

### **3. Verso una chiesa di protagonisti e non di spettatori.**

Il paradigma la cui scadenza è più evidente è quello dell'auditorium, in cui si svolge uno "spettacolo religioso", e in cui ministrano 10 persone (pastori e musicisti) e il resto. Molti pastori credevano di poter continuare con lo stesso ma virtualmente, e sono stati comunque contenti perché inizialmente il numero di spettatori era maggiore di quello che avevano di persona. Ma con il ritorno alla presenza, la gioia si è trasformata in una litania: "I servizi sono tornati, ma la gente non è tornata".

Nella mia presentazione all'AFI 2020, ho espresso la mia percezione verso il futuro, e purtroppo si è realizzata. Per questo voglio ripeterlo, non più come una potenziale minaccia, ma come una realtà su cui lavorare: *"Se prima della pandemia oltre il 50% dei credenti in tutte le città non si riuniva, dopo la pandemia la percentuale aumenterà. Le chiese si aggiungeranno al culto faccia a faccia, al culto online, entusiaste di raggiungere persone non raggiunte. Ma quando questo accadrà, molte persone che in precedenza si erano riunite sceglieranno di "guardare" lo stesso spettacolo di adorazione di 10 persone da casa loro, senza riunirsi, senza dover viaggiare, senza doversi "vestire per", senza richieste. Alla distorsione di "andiamo in chiesa" si aggiungerà ora "vediamo la chiesa". Perché ciò non avvenga è necessario un ministero apostolico ... la cui prima e più importante azione è un rinnovamento nella mentalità dei pastori "... La gente si muoverà e sarà servita come in un ristorante a buffet self-service, la musica che gli piace di più, il suo predicatore preferito da ogni parte del mondo"*<sup>13</sup>.

Non abbiamo reso i nostri incontri opportunità per funzionare come il Corpo di Cristo, per il ministero collettivo, dove tutti operano con i loro doni ben consapevoli che "noi siamo chiesa" e non che "andiamo in chiesa" o "vediamo la chiesa". La chiesa in modalità diaspora, si riunirà in modalità ecclesiastica, se e solo se, gli incontri sono esperienze in cui veramente la presenza di Dio diventa reale in mezzo alla comunità, con segni e prodigi e vari miracoli e

<sup>13</sup> Ídem.

distribuzioni dello Spirito<sup>14</sup> e dove ciò accade con il ministero collettivo, dove tutti hanno la possibilità di essere protagonisti e non spettatori. Allora le persone non vorranno perdere di essere parte di quella doppia esperienza: il movimento dello Spirito in quell'incontro, e che questo avviene attraverso le loro stesse vite. Altrimenti, nel migliore dei casi, le persone continueranno a guardare il nostro spettacolo dalle loro case e, molto probabilmente, ne vedranno altri.

**Strategia # 16:** Sviluppa con i tuoi pastori suggerimenti di adorazione con una dinamica che non è centralizzata nella piattaforma e in cui c'è una partecipazione delle persone.

**Strategia #17:** ministra i tuoi pastori in modo che sperimentino un rinnovamento dello Spirito Santo nelle loro vite che permetta loro di condurre un tempo di rinnovamento nelle loro congregazioni, in modo che la Presenza del Signore sia evidente in ogni incontro.

#### **4. Verso una chiesa di discepoli e non solo di membri.**

Alcuni dei problemi che si incontrano oggi (mancanza di una ferma appartenenza a una congregazione; migrazione costante di membri da una congregazione a un'altra; mancanza di fedeltà nelle decime e nelle offerte; mancanza di impegno a riunirsi e servire; raffreddamento ed allontanamento dei fratelli; ecc. ), sono il risultato di un modello di chiesa, in cui il discepolato era evidente per la sua assenza.

L'eccessiva enfasi sulla crescita numerica della chiesa, a scapito della crescita della qualità, ha fatto sì che molte congregazioni si rendessero conto che erano chiese grandi ma non forti. Siamo di fronte a un'opportunità per tornare alla fonte. Il virtuale consente a molti di più di accedere alle possibilità di formazione. Una combinazione di entrambe le modalità può essere la grande opportunità per tornare al paradigma biblico, che è quello del fare discepoli.

**Strategia #18:** *se la tua rete di pastori non ha un piano di discepolato, esplora tra le molte possibilità che ci sono e scegline una che puoi condividere con i tuoi pastori e stabiliscano come una priorità rendere discepoli tutti i membri.*

#### **5. Verso una leadership plurale e multigenerazionale.**

La direzione dell'"orchestra dei pastori" sarà sempre più sostituita dall'orchestra dei pastori. La concentrazione in un luogo fisico ha favorito il modello non biblico di leadership singolare. Il modello della chiesa comunitaria nella diaspora rende insufficiente il ministero di una sola persona.

Molti pastori erano già esausti prima della pandemia. E lo stress del cambiamento nella realtà li ha trovati impotenti e ha approfondito la loro stanchezza. Il motivo è che coloro che svolgono responsabilmente il loro ministero sono spesso oberati di lavoro. Oggi c'è una nuova enfasi culturale sulla cura e il benessere. Per la maggior parte è un ritorno in più alla centralità del sé. Tuttavia, è ancora un'enfasi salutare. Approfittiamo del cambio di realtà per sviluppare una leadership basata sul team, più biblica.

Non si tratta solo di passare dal singolare al plurale, ma anche a una leadership multi-generazionale. In Argentina è in atto un cambio generazionale tra i pastori, costretto dalla pandemia. Sono morti più di 250 pastori. E la maggior parte ha lasciato le proprie congregazioni senza un pastore, perché era l'unico loro pastore non aveva nessuno che gli succedesse. Il modello biblico non è quello della sostituzione, ma quello del ministero condiviso. I pastori più anziani devono riprodursi in altri pastori, e soprattutto crescere i

---

<sup>14</sup> Ebrei 2:4.

giovani, che sono quelli che capiscono il mondo in cui viviamo. Oltre a garantire la continuità ministeriale, questi giovani saranno fonte di rinnovamento spirituale per la Chiesa, di un nuovo entusiasmo, di una rinnovata passione, di una nuova forza. Non sono i giovani invece dei vecchi, ma i vecchi insieme ai giovani. Per questo, è essenziale che i pastori che hanno già molta esperienza nella guida, ora imparino a co-guidare ed essere guidati da altri. Gli anziani si sono concentrati sul "cosa" e sul "perché". Cioè, per garantire che il vangelo eterno sia sempre predicato nella chiesa, per la gloria di Dio e l'estensione del suo Regno. Mentre devono lasciare il "come" ai più giovani, apportando nuove forme di pastorizia, missione, che siano rilevanti e pertinenti a questo nuovo tempo.

**Strategia #19:** *chiedi allo Spirito di rivelarti quale dei tuoi pastori devi addestrare per accompagnarti in un ministero apostolico che è anche condiviso.*

**Strategia #20:** *sfida i tuoi pastori con la Parola di Dio a suscitare nuovi pastori in ogni congregazione. Aiutali a farlo con obiettivi concreti in tempo.*

### **6. Verso una leadership più riflessiva e sana.**

Vaters dice giustamente che questo è il momento per i pastori di cambiare ritmo. Hanno risposto alla nuova situazione con una velocità impressionante. Ma non puoi continuare a quel ritmo tutto il tempo senza subire conseguenze.

Mi piace dire che è tempo per noi di passare dal ritmo "giamaicano" a quello "keniota". Giamaicani e kenioti sono gli atleti più veloci del pianeta. Ma i primi sono specialisti in 100 metri e gli africani sono i migliori maratoneti. Ministry non è una corsa di 100 metri, ma una maratona. Il ritmo di una maratona è più lento. Non solo il ministero è lungo, ma lo sarà anche questo processo pandemico. E abbiamo bisogno di una leadership che non esca per rispondere alle emergenze, ma che guidi i processi di cambiamento. Questo o questi ritiri che vi propongo con i vostri pastori mirano a far sì che i vostri leader siano una leadership più riflessiva e si mettano in prima linea nei cambiamenti e non solo corrano davanti a ciò che il mondo presenta.

Il ritmo riguarda anche una leadership più sana. Pastori che si prendono cura della loro salute. La nostra generazione non è stata addestrata a prendersi cura del cibo, dell'esercizio fisico, dei controlli medici regolari e del riposo. Dovremo prima cambiare noi stessi, ma anche insegnare ai nostri pastori. Molti pastori, che avevano cattive condizioni di salute, sovrappeso eccessivo, vita sedentaria, sono stati vittime del virus. Insegna loro che riposarsi non è un peccato, ma un comando biblico.

**Strategia #21:** *incoraggia i tuoi pastori a organizzare il loro programma lasciando spazio al tempo della loro famiglia e a fare qualcosa a loro gradito oltre al ministero.*

**Strategia #22:** *chiedi a un medico di incontrare i tuoi pastori che parleranno loro dell'importanza della dieta, dell'esercizio fisico, del riposo, delle cure e dei controlli.*

### **7. Verso una leadership che ispira e libera più che una leadership che controlla.**

La chiesa comunitaria che ha missioni nella dispersione richiede un alto grado di libertà. La leadership che vuole controllare tutto sarà molto limitata o molto stressata. In Genesi 1:1-2 ci viene detto che Dio aveva creato i cieli e la terra ma la terra era in uno stato caotico: disordinata e vuota. È in questo caos che lo Spirito si muove e la creazione acquista forma e contenuto. Il momento di massima creatività avviene nell'unione di caos e ordine. Le aziende oggi hanno una nuova forma di organizzazione e la chiamano "caordica". L'ordine

è dato dall'averne la stessa visione e gli stessi obiettivi. Ma ognuno li raggiunge liberamente, a modo suo. Dicono che sia il modo più produttivo di organizzazione aziendale.

Il caos della nuova realtà ci costringe a un modo "nuovo-vecchio" di condurre nella chiesa. Un ministero caordico. Dove i pastori allineano le persone sulla base di una visione e obiettivi comuni, ma dando la libertà a tutti nella diaspora di farlo in modo creativo, a modo loro. Questo modo di guidare produce molta insicurezza per quelli di noi che si abituano al controllo, che nulla nella chiesa viene fatto senza la nostra autorizzazione. Ma sarà la forma più produttiva di missione aziendale che possiamo affrontare nel nuovo tempo. Sta arrivando nel mondo una leadership molto meno verticale. Ma anche l'essenza della leadership cristiana è ispirare e liberare piuttosto che controllare.

**Estrategia #23:** *Tieni un incontro di ministrazione con i tuoi pastori in modo che l'amore del Padre possa essere perfezionato in loro e scacciare ogni paura e controllo.*

### **8. Verso una leadership che viva e promuova l'unità.**

La pandemia ha creato spaccature che separano ulteriormente i pastori nelle città. La politicizzazione della crisi, le misure sanitarie, la chiusura o meno dei templi, le escatologie catastrofiche, l'emergere di leadership individualiste che hanno approfittato della lentezza delle strutture formali di unità, occupando spazi di potere, sono state alcune delle ragioni per generare ancora più divisione. D'altra parte, quelle città dove i Consigli pastorali, le Fraternità dei Ministri, funzionavano bene, sono state di grande aiuto, accompagnamento, orientamento e rafforzamento. Ed è stato lo sfondo per l'emergere di progetti di missione comuni.

È stato dimostrato che la solitudine ministeriale è uno dei peggiori mali. E che tutti abbiamo bisogno di relazioni strette, sane e amichevoli con i nostri pari. Sarà fondamentale insegnare ai nostri pastori ad avere amici, a trovare altri pastori con cui condividere e di cui fidarsi. E lo stesso sarà per l'adempimento della missione nelle nostre nazioni. Abbiamo un mondo distrutto. C'è una nuova dimensione nella missione della chiesa che sarà la ricostruzione delle rovine. E l'unità della chiesa nella missione è necessaria per rispondere a tale sfida.

**Strategia # 24:** *Crea un Consiglio o una Fraternità di Pastori se la tua città non ne ha uno.*

**Strategia #25:** *Chiedi ai tuoi pastori se hanno amici e sfidali ad averli. Incoraggiali a unirsi o creare gruppi di pastori nelle loro città.*

**Strategia # 26:** *Se hai un ministero apostolico di unità nella tua città, fai un ritiro con i pastori e analizza lo stato di unità nella tua città, e portalo avanti.*

### **9. Verso una leadership con una propria identità.**

Qualcuno ci ha detto che essere un pastore significa che dobbiamo fare tutti lo stesso. Ma questo va contro la nostra natura e l'opera dello Spirito Santo nel darci carismi diversi. Il successismo ha portato molti pastori a imitare i pastori di maggior successo, perdendo la propria identità e incapaci di emulare quelli imitati. La virtualità lo ha reso evidente. Perché le persone sceglieranno sempre l'originale sulla copia. La cosa peggiore è stata che quei pastori hanno annullato il potenziale che Dio aveva posto in loro per dare una visione singolare alle loro congregazioni e per raggruppare i credenti con quella stessa visione. Quando comprendiamo il concetto di Chiesa della città e che ogni congregazione è solo una fetta di "pizza", e non la "pizza intera", non solo smettiamo di fare cose che un'altra congregazione fa meglio, ma capiamo ancora qualcosa di più importante, ed è che ogni

congregazione ha anche il proprio DNA, un contributo unico da dare, che nessun'altra congregazione della città può dare. Che Dio metterà in quella congregazione le persone che condividono quel DNA.

**Strategia #27:** *aiuta i tuoi pastori a scoprire e concentrarsi sulla loro impronta digitale ministeriale unica.*

#### **10. Verso una chiesa con un'etica definito.**

Forse definire chiaramente l'etica della congregazione è la cosa più importante oggi. Qual è l'anima, il DNA, l'identità della congregazione? La cultura è ciò che siamo. Quello che facciamo può variare, ma non quello che siamo. I pastori devono definire molto bene cos'è questa etica e insegnarlo in modo permanente. In tempi di migrazioni di credenti che cambiano congregazione, questo è essenziale. Chi conosce l'identità della sua chiesa e concorda con la sua visione, sviluppa un senso di appartenenza e difficilmente va ad un altro, anche se lo "spettacolo" che l'altro fornisce è migliore.

**Strategia #28:** *Chiedi ai tuoi pastori: quando menzioni il nome della tua congregazione, a cosa le persone lo associano? Perché le persone della tua congregazione hanno l'orgoglio di appartenere a quella comunità? Cosa li fa sentire parte? Con cosa si identificano? Cosa li lega a quella congregazione?*

**Strategia #29:** *Fai un esercizio con i tuoi pastori per definire la cultura della loro congregazione con il fondamento della Parola.*

**Strategia #30:** *Consenti loro di suggerire modi pratici in cui questi valori culturali saranno espressi nelle loro congregazioni e come promuoverli e rafforzarli tra la gente.*

#### **Conclusione:**

Una chiesa che è stata costruita come macchina per eventi potrebbe trovarsi in una situazione delicata in questo momento. Una chiesa che ruota attorno a un clero professionale, o una personalità dominante, sarà nei guai. Una chiesa dove l'istituzionale controlla ed è più forte della comunità, avrà problemi. Una chiesa il cui culto ruota attorno a un modello in cui il 99% sono spettatori e l'1% sono protagonisti su una piattaforma, si trova in una situazione complessa. Una chiesa in cui ciò che viene fatto di persona è identico a ciò che si vede virtualmente, avrà difficoltà a sostenere ciò che è di persona.

Se il complesso Comunità-Istituzione è adeguatamente relazionato, c'è pienezza dell'opera dello Spirito, ci sono reti di relazioni e missione, e con un movimento armonioso di riunione come chiesa e missione nella diaspora, allora stiamo affrontando un momento meraviglioso di anticipo per la chiesa.

È tempo di rafforzare la cultura della comunità. Quando come parte di quell'etica, c'è il privilegiare le persone sulle attività e sui programmi e questo si esprime in quelle reti di relazioni e missione, guidando e servendo le persone in innumerevoli bisogni, la chiesa avrà una crescita esponenziale e un livello di impatto sulla città come mai prima d'ora.

Quando la comunità viene promossa rispetto all'individualismo come parte di quella cultura aziendale, questo sarà un momento meraviglioso per la chiesa. Perché ciò di cui le persone avranno più bisogno è l'aspetto comunitario.

Quando come parte di quel DNA della chiesa, c'è libertà in modo che ogni credente possa essere un protagonista, quando quel movimento caordico dello Spirito si verifica in missione, questo sarà un momento di moltiplicazione per la chiesa. Quando abbiamo un ethos, che celebra quell'incrocio carismatico, con i rischi che questo comporta per i nostri

schemi istituzionali, allora questo momento può essere di straordinaria ricchezza. Perché quando la dimensione istituzionale è più limitata, il tempio è chiuso o semichiuso, dove il clero non è così esposto e visibile, allora quella dimensione comunitaria acquista grande ricchezza se le persone hanno quella libertà. Quell'ordine caotico. Perché la chiesa è una comunità carismatica, cioè caordica.

Se la cultura della generosità e della solidarietà fa parte del nostro ethos, enfatizzando molto le reti di relazioni e missione, allora la chiesa della comunità prospererà. Quando nell'anima della chiesa c'è più benedizione nel dare che nel ricevere, allora le persone faranno parte della comunità non solo per vedere come possono vivere meglio, ma ora si chiedono come far parte della missione di Gesù in questo mondo. Come guarire un mondo fratturato, come ricostruire una nazione in rovina.

Credo che stia arrivando una chiesa più fedele alla Parola e più in sintonia con lo Spirito Santo, con un forte ardore e bisogno di comunità, che si incontrano come ecclesia non per abitudine, ma perché si rendono conto che l'esperienza della condivisione incontrarsi con gli altri, in modo reale e concreto, e non dietro gli schermi. E con una missione completamente sviluppata da ciascuno dei discepoli.

Dio non ci chiama a sopravvivere a tempi difficili, ma ad essere una chiesa che avanza trasformando la realtà di un mondo a pezzi. Apostoli e profeti sono chiamati a cercare Dio per guidare i loro pastori, verso quella che credo sarà una stagione gloriosa per la chiesa. Perché la chiesa che risponde ai bisogni delle persone porterà sempre più gloria al nome di Gesù Cristo. Così sia.

*Carlos Mraida*

## Vinci Pessoal

### Introduzione:

Ringrazio Dio e dichiaro la mia dipendenza e il mio timore del Signore!  
Voglio onorare i vari maestri che mi hanno insegnato la via del Signore; e oggi alcuni di loro riceveranno dalla mia vita; perciò mi umilio per ricevere la parola che viene dal Signore.

Dio sta già usando il mio amico e compagno privato Carlos Mraida per parlare della chiesa, del corpo di Cristo che opera in questa nuova realtà; e voglio parlare di GESÙ CRISTO COME MODELLO DELL'OPERA.

### Gesù come modello dell'opera



In ogni momento voglio guardare a Gesù come il nostro esempio per fare il lavoro;  
Esempio per fare discepoli !!!

### Caratteristiche di Gesù: Preghiera



Lc. 3.21 Ora, mentre tutto il popolo si faceva battezzare, anche Gesù fu battezzato; e, mentre pregava, si aprì il cielo ...

Durante il battesimo stava già pregando ...

Un segno di preghiera! Tutto inizia con la preghiera!

Mi sono ricordato dei miei 03 battesimi:

- Il primo ero un bambino e non capivo niente
- Il secondo era in un gruppo tradizionale, ma è stato l'inizio di tutto
- Il terzo era in un gruppo vivace, un nuovo tempo, ho pianto molto, HO PREGATO,
- mi sono pentito dei miei peccati

Gesù fu battezzato con il popolo (UMILE), era già sotto l'opera dello Spirito Santo.



### **Gesù sapeva che stava iniziando una guerra spirituale!**

Mt 4:1,11 Gesù sapeva che stava iniziando una guerra spirituale! Quindi si separò per 40 giorni e 40 notti - DIGIUNO - PREGHIERA - PAROLA (In questo testo di Matteo, Gesù sta citando la Parola nel libro del Deuteronomio) Cercava intimità con Dio! Ecco perché citava la Parola al nemico; ed era il frutto della preghiera.

Gesù CRISTO non è un cognome. È unto da Dio - Consacrato. Credo che Dio voglia ricordarci come abbiamo iniziato: PREGHIERA, PAROLA, DIGIUNO, SACRIFICI, UMILTÀ.

Gesù Cristo; L'unto del Signore tramite il potere della preghiera! Ha vissuto tutto il tempo una vita di preghiera e conosceva la necessità di conoscere la volontà del Padre.

**Prima e dopo le grandi decisioni cercava Il Padre; e sapeva che era il momento migliore della giornata.**

Per riempire la propria vita di Dio; era sempre meglio di quello che faceva; ecco perché aveva bisogno di parlare al Padre. Se studi la parola, vedrai che tutto il Suo ministero era così.

Diamo un 'occhio veloce:

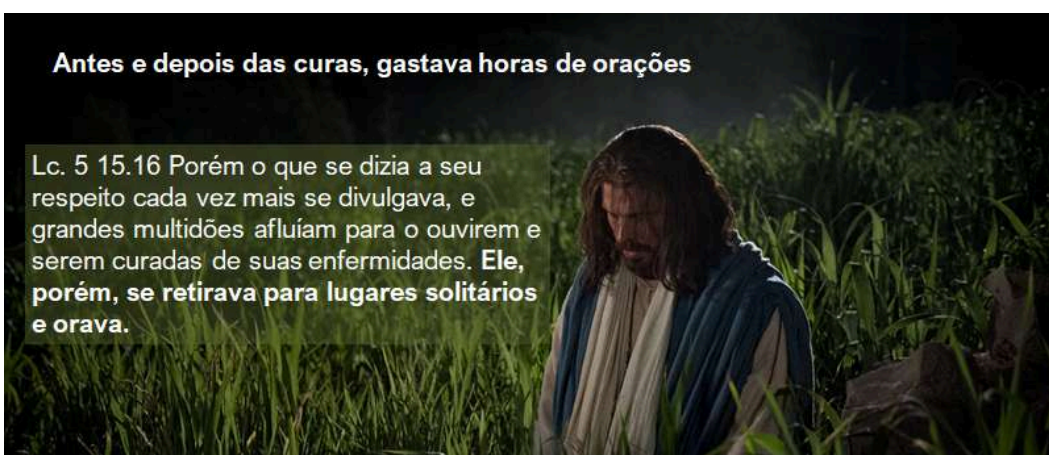
### Nella scelta dei 12 discepoli:



Lc. 6 12.16 In quei giorni, si ritirò sulla montagna a pregare e trascorse la notte pregando Dio. Quando fu mattina, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici,  
 Mc. 1.35 Alzandosi la mattina presto, uscì, andò in un luogo deserto e lì pregò.  
 Perché la chiesa non cresce?  
 Perché le persone non sono addestrate?  
 Perché non abbiamo la manifestazione dei doni?  
 Gesù ha trascorso la notte pregando. Si alzava presto la mattina, andava in un luogo deserto e pregava. Questo è il nostro bisogno più grande.

**Il primo "segreto, la prima rivelazione" è PREGARE, PREGARE, PREGARE, nutrirsi della parola e rispondere con la parola.**

**Prima e dopo le guarigioni, trascorrevano ore in preghiera (in quest'ultimo caso si alzava e Dio guariva per mezzo di Lui)**

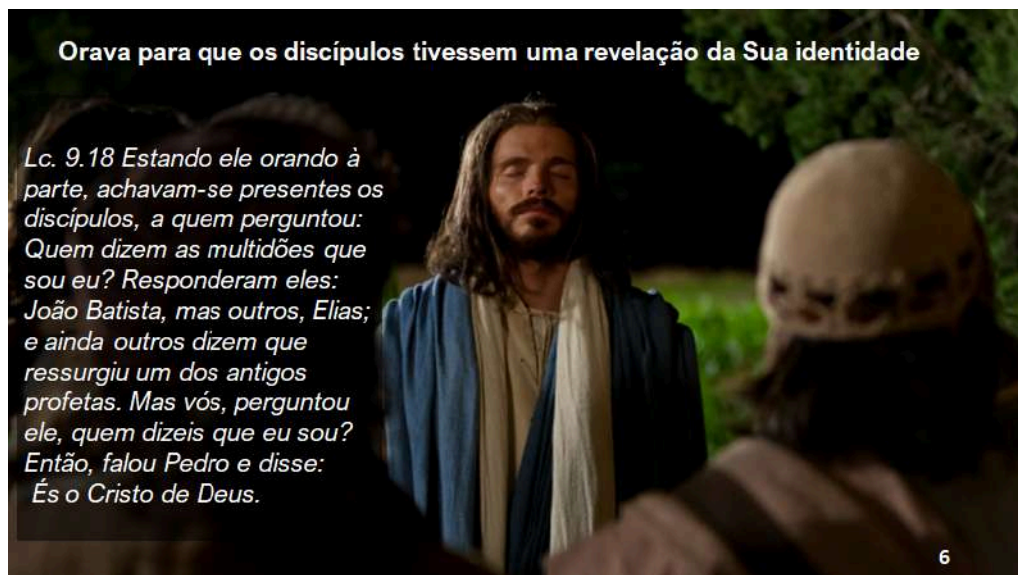


Lc. 5 15.16, Tuttavia, ciò che si diceva di lui era sempre più diffuso e grandi folle accorrevano per ascoltarlo ed essere guarite dalle loro malattie. **Lui, tuttavia, si ritirava in luoghi solitari e pregava.**

Tutto ciò che fa ha la copertura della preghiera, e in questo caso ha cercato un luogo isolato. A volte ci lasciamo prendere dai fatti, dalle prove, dai miracoli. Ma ciò che ha mosso tutto questo è stata la preghiera.

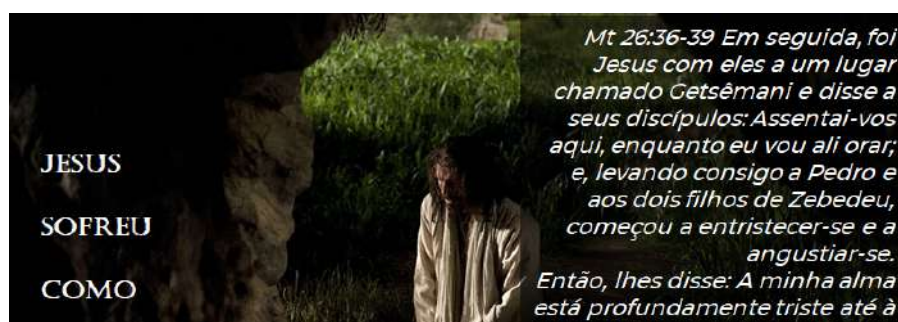
Era ed è il **MODELLO DELLA PREGHIERA** perché intercede per noi.

### La preghiera come rivelazione della Sua identità ai discepoli:



Lc. 9.18 Mentre pregava separatamente, erano presenti i discepoli, ai quali chiese: Chi dice la folla che io sia? Risposero: Giovanni Battista, ma altri, Elia; e altri ancora dicono che uno degli antichi profeti è riemerso. Ma voi, chiese, chi dite che io sia? Allora Pietro parlò e disse: Tu sei il Cristo di Dio.

Mt 17 1.8 Un'esperienza così straordinaria sul cosiddetto Monte della Trasfigurazione; dove Pietro insieme a Giacomo e Giovanni, ha chiesto di vivere lì. Comunque, il tempo non ce lo permette; ma la verità è che in ogni ministero di Gesù; **la realtà della preghiera è latente in ogni parola;** e le conversioni sono avvenute principalmente come risultato delle PREGHIERE; e non solo delle predicazione. Gesù aveva questo bisogno, **E NOI?** Creiamo meccanismi, attivismi, corsi, ecc., Ma non preghiamo come faceva Gesù..



Mt. 26 36.39 Gesù soffrì come un uomo; aveva iniziato il suo ministero pregando; concluse pregando e chiamando i discepoli a pregare.

Era rattristato, angosciato, la sua anima era molto triste; convocò i discepoli a vegliare con lui; chiese al Padre di allontanare da Lui quel calice, ...

Mt 26 40.41 trova i discepoli addormentati, esorta i discepoli.

Mt 26 42.43 I discepoli stanno di nuovo dormendo; e nel verso 44 torna a pregare.

GESÙ sudava gocce di sangue! Lo ripetiamo? NO

MA CI IMMERGEREMO NELLA PREGHIERA.

I Sm. 1.13 ANNA sembrava ubriaca quando pregava chiedendo a Dio un figlio Hb. 7.25 La parola dice che Egli vive sempre per intercedere per noi!

Nel vecchio o nel nuovo testamento; dall'inizio di tutto; siamo segnati da molte esperienze con la preghiera.

**Atti 9.11 Paolo, all'inizio del suo incontro con Dio, stava già pregando; e Anania, che aveva già comunione con Dio e stava pregando, già entra pregando e imponendo le mani sulla casa in cui si trovava Paolo. Potremmo passare ore e giorni a parlare di come Dio ha sempre svolto il lavoro tramite la preghiera!**

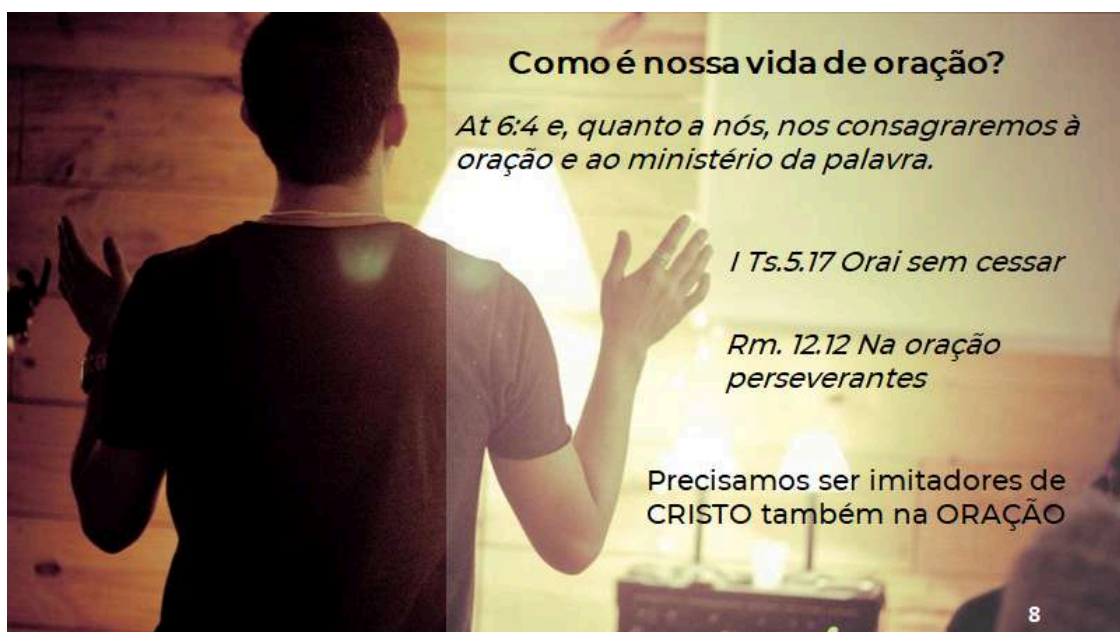
È la nostra prima chiamata! Passare del tempo con lui; conoscerlo, piangere con lui, sfogarsi, svuoltarsi...

Non andremo da nessuna parte senza la preghiera.

**Il primo "SEGRETO" è la preghiera!**

La prima rivelazione è PREGARE, PREGARE, PREGARE!!!

## Com'è la nostra vita di preghiera?



La vita della chiesa cambierà solo quando la mia vita di preghiera cambierà! Non abbiamo più forza in noi; possiamo dire di aver provato di tutto ...

At. 6.4 Già a quei tempi c'erano molti compiti che cercavano di distogliere gli apostoli da quello principale (PREGHIERA)

Dio mi ha parlato molto quando ho visto che l'ordine era questo: "e in quanto a noi, ci consacreremo alla preghiera" e al ministero della Parola. Viviamo in un tempo di molte parole, amministrazioni su Internet, e ci sono molte persone che si nutrono di ascolto, ascolto e ascolto, e non ci sono cambiamenti; ma dobbiamo convertire questi tempi in molte preghiere, ...

Il problema non è cominciare a pregare; ma continuare a pregare, perseverare

Rm. 12.12 Dice: "Perseveranti nella preghiera" e abbiamo molti esempi come in Lc.18 1.8 Gesù parlava del dovere di pregare sempre e di non vacillare mai (Il giudice e la vedova)

Is 62 6.7 e Habacuc capitoli 1, 2, 3 ci mostrano molte preghiere e ci portano a capire che siamo come sentinelle su una torre di guardia; che giorno e notte vegliano e invocano la chiesa, ...

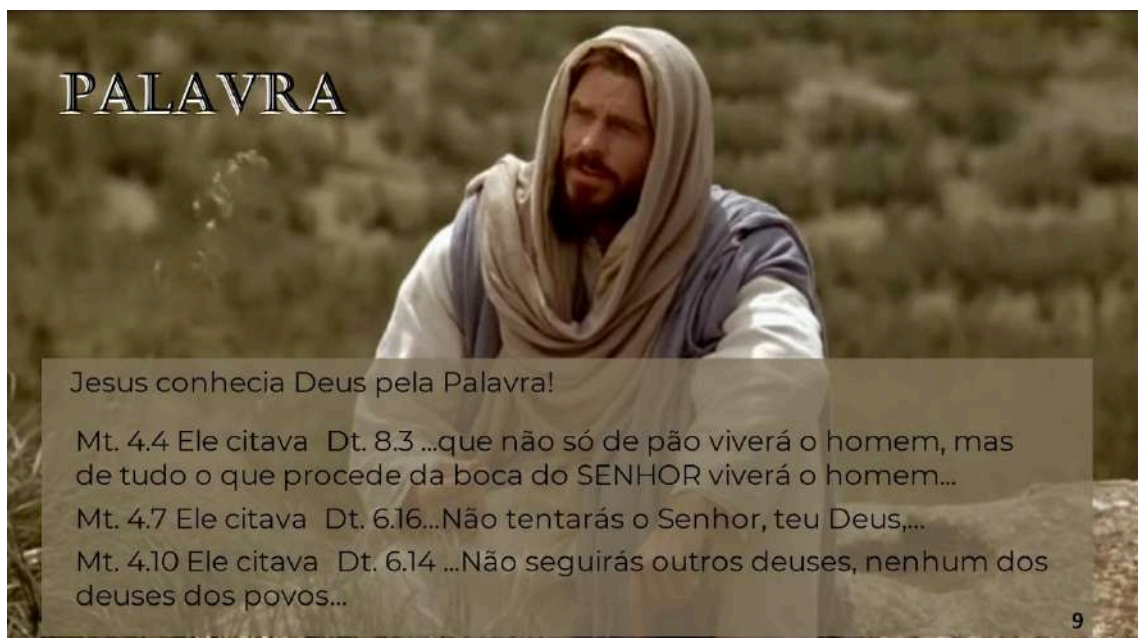
I Ts.5.17 Pregate incessantemente.

A volte ricordiamo Jorge Miller che trascorrevva 3 ore al giorno pregando (dalle 5 alle 8 del mattino, e nella sua biografia dice di aver fatto 3mila preghiere), e Dio lo esaudiva. Ci sentiamo frustrati perché non siamo in grado di pregare 30' o trascorriamo giorni senza investire il nostro tempo in preghiera; ma Dio non sta dicendo di fare come Jorge Miller; ma vuole che facciamo la nostra esperienza.

**“Pregate incessantemente” Viene paragonato al respiro / Non smetteremo di respirare per pregare; ma pregheremo sempre, mentre continuiamo a respirare ...**

Se Gesù avesse dimostrato questo segno di preghiera, essendo Lui Il figlio di Dio; abbiamo ricevuto questo messaggio dal Signore; per imitarlo.

## Il secondo segno: LA PAROLA



Mt 4 1.11 Gesù dimostra chiaramente come trascorse del tempo con la parola; perché quando è stato messo alla prova, e tentato dal nemico, risponde con la parola. Tutte le risposte e le citazioni di Gesù erano basate sulla parola del Signore.

Mt. 4.4 Ha citato Dt. 8.3 ... che l'uomo non vivrà di solo pane, ma di tutto ciò che proviene dalla bocca del SIGNORE, l'uomo vivrà ...

Mt. 4.7 Ha citato Dt. 6.16 ... Non tenterai il Signore Dio tuo ...

Mt. 4.10 ha citato Dt. 6.14 ... Non seguirai altri dèi, nessuno degli dèi dei popoli  
Gesù conosceva Dio tramite la Sua parola!

Ha sentito tutto dal Padre! Quante cose abbiamo fatto; ma ci manca "Parola, fondamento, sostegno biblico, una base in Dio.

Molti vivono una vita al di fuori della parola, ma Gesù ha sempre voluto ascoltare il Padre.

Ama la parola, essere trasformato dalla Parola,  
obbedisci alla Parola, vivi la Parola.

Che gioia è la PAROLA!

**Capiamo già che non possiamo vivere senza la PAROLA!**

## Il Terzo: LO SPIRITO SANTO



GN. 1.2 Fin dall'inizio lo Spirito di Dio aleggiava / si muoveva sulle acque

GN. 1.26 Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra (Sua) somiglianza

I 3 erano già lì (Padre, Figlio e Spirito Santo)

Non c'è modo di fare le opere se non attraverso lo Spirito Santo!

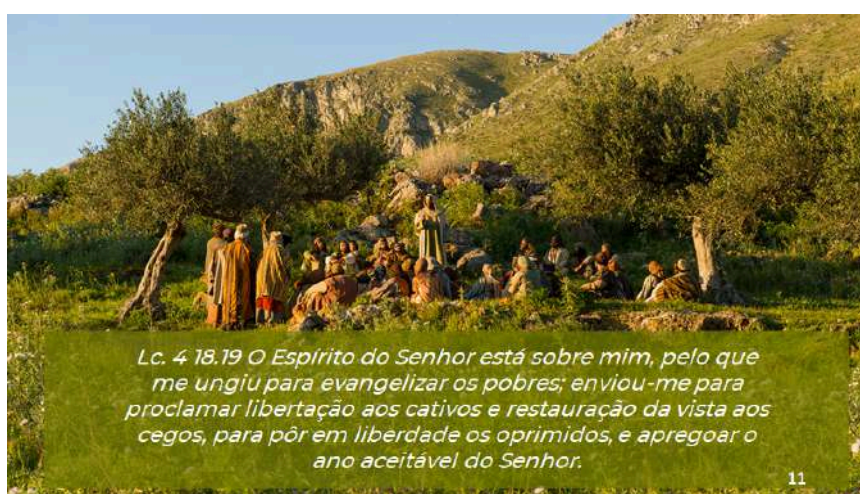
Quante volte ci manca la dipendenza dallo Spirito Santo (ascoltare Lo SS)

Lc. 3:22 e Lo Spirito Santo scese su di lui in forma corporea come una colomba; e una voce venne dal cielo: Tu sei il mio diletto Figlio, in te mi sono compiaciuto.

Fin dal battesimo, all'inizio, nella prima battaglia, fu portato nel deserto dallo Spirito Santo per essere tentato.

Lc. 4.14 Quindi Gesù, nella potenza dello Spirito, tornò in Galilea e la sua fama si diffuse in tutto il vicinato.

La Sua missione dall'inizio è basata sulla potenza dello Spirito Santo



Lc. 4 18.19 Lo Spirito del Signore è sopra di me, perciò mi ha unto per evangelizzare i poveri; mi ha mandato ad annunziare la liberazione ai prigionieri e ai ciechi il ricupero della vista, a rimettere in libertà gli oppressi, e a proclamare l'anno accettevole del Signore.

Il testo inizia dicendo che lo Spirito Santo era sopra di Lui, ...

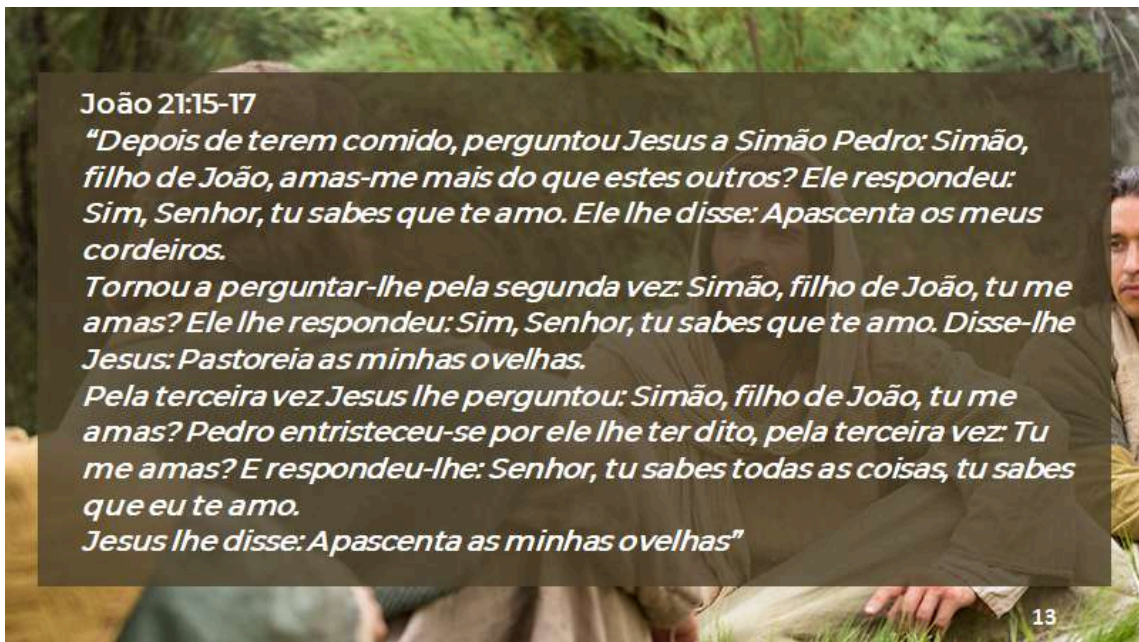
Miei cari, guardano a Gesù come modello per le opere; dobbiamo seguire fedelmente queste verità; oppure avremo problemi, diventeremo limitati, freddi, vuoti, incoerenti, vulnerabili, delusi, tristi, malati, inadatti, sottoutilizzati, paurosi, insoliti e tante altre situazioni che non esprimono Gesù. Dipenderà sempre da queste 3 verità (Preghiera, Parola e Spirito Santo) Preghiera perché Gesù dipendeva dal Padre e cercava di parlarGli, Parola perché affrontava il nemico con la Parola e lo Spirito Santo, perché era guidato in ogni momento.

#### **Il quarto: La formazione dei discepoli**



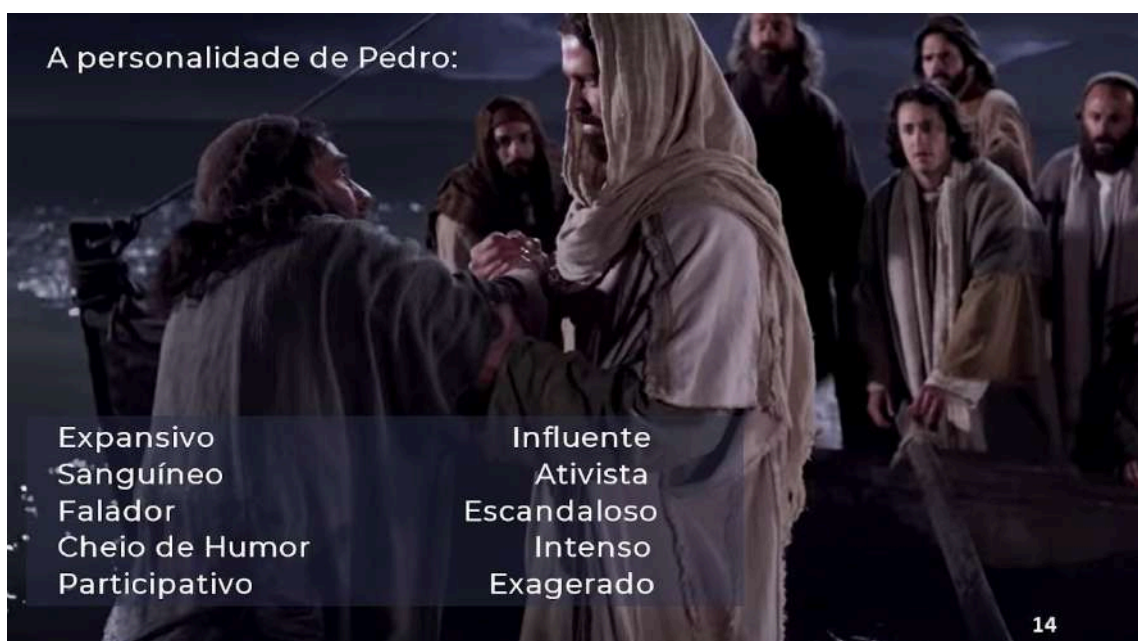
Prendiamo un uomo che è un esempio del fare discepoli tramite Gesù:

### PEDRO:



Vita positiva, partecipativo, era influente, attivista, immerso, impegnato, si donava... È scandaloso, intenso, donatore, deciso, ...

### Com'è stato il suo primo incontro con Gesù?



Quando abbiamo un primo incontro con Gesù, siamo presi da una convinzione divina ...

Un timore

Una disperazione

Umiliazione

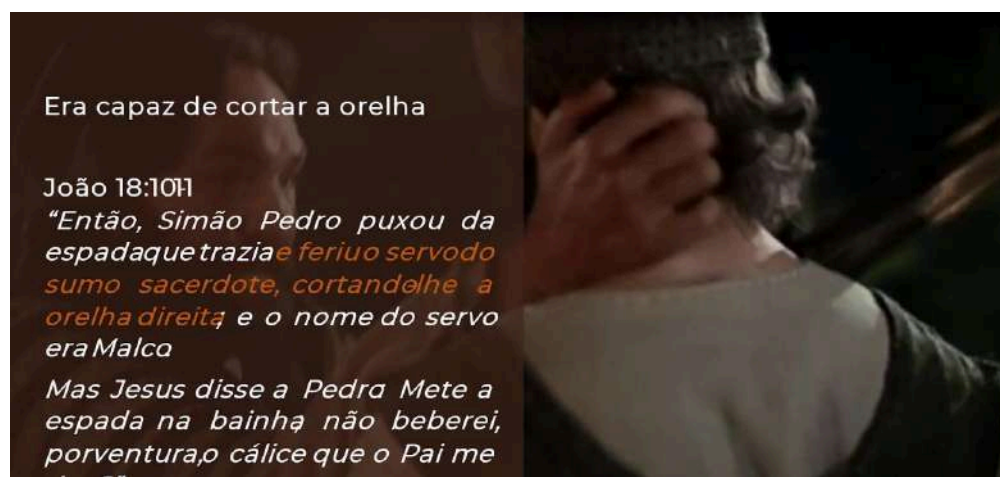
Affranto

Chi si incontra con Gesù si spezza.

Era vicino a Gesù insieme a Giacomo e Giovanni, che erano soci nella compagnia di pesca (i 3)



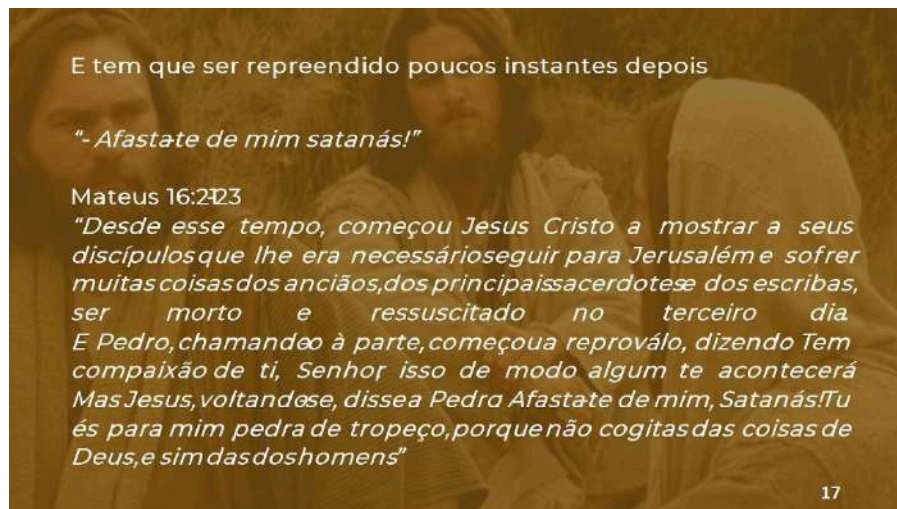
Pietro era precipitoso, emotivo, volubile... ma 'è l'opera di Gesù che lo rende discepolo. Gesù dimostra preghiera, potenza, compassione, pazienza con Pietro, esempio di proprio dominio, pienezza di dio e tante altre rivelazioni per Pietro che lo seguiva.



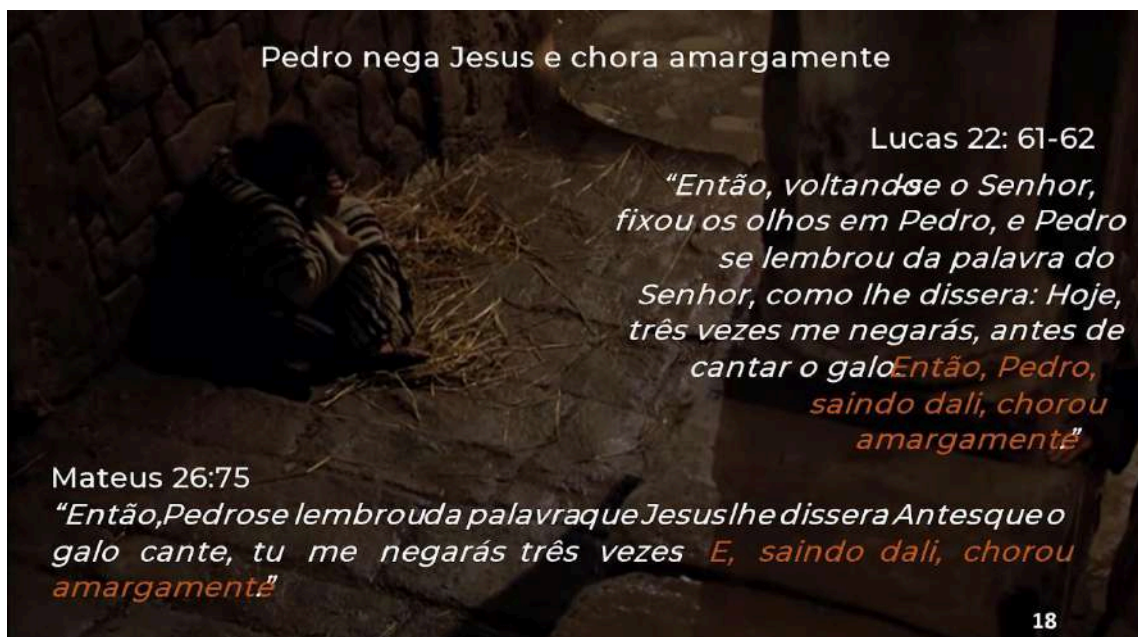
Nello stesso momento in cui dice: Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente, dirà: Abbi compassione di te, Signore: questo non accadrà affatto. Pietro ha ancora bisogno di una vera esperienza e continua a essere un duro lavoro.

Pietro rimprovera Gesù che gli dice:

Allontanati da me, Satana; tu sei per me un ostacolo, perché non consideri le cose di Dio; ma quelli degli uomini.



Jesus ministra o coração de Pedro com oração, palavra, com o Espírito Santo dirigindo e dando discernimento.



Gesù ministra il cuore di Pietro con la preghiera, la parola, con lo Spirito Santo che lo guida e dà discernimento.



Pietro aveva rinnegato Gesù ed era rimasto deluso in se stesso. Aveva pianto intensamente, e era in agonia Gesù usa un "bisturi" per guarire il cuore di Pietro (discepolato di Gesù); non ha imposizioni, regole, obblighi, ma rivela amore a una persona; e chiama "questo malato" Pietro per nome. Dobbiamo tornare al primo testo; che è il testo della vera conversione di Pietro; e la vita cristiana è così; anche Dio coglie il meglio di noi

**ORA ARRIVA LA CONVERSAZIONE CHE SI TRASFORMERÀ IN CONVERSIONE:**

João 21:15-18

*"Depois de terem comido, perguntou Jesus a Simão Pedro: Simão, filho de João, amas-me mais do que estes outros? Ele respondeu: Sim, Senhor, tu sabes que te amo. Ele lhe disse: Apascenta os meus cordeiros.*

*Tornou a perguntar-lhe pela segunda vez: Simão, filho de João, tu me amas? Ele lhe respondeu: Sim, Senhor, tu sabes que te amo. Disse-lhe Jesus: Pastoreia as minhas ovelhas.*

*Pela terceira vez Jesus lhe perguntou: Simão, filho de João, tu me amas? Pedro entristeceu-se por ele lhe ter dito, pela terceira vez: Tu me amas? E respondeu-lhe: Senhor, tu sabes todas as coisas, tu sabes que eu te amo. Jesus lhe disse: Apascenta as minhas ovelhas.*

*Em verdade, em verdade te digo que, quando eras mais moço, tu te cingias a ti mesmo e andavas por onde querias; quando, porém, fores velho, estenderás as mãos, e outro te cingirá e te levará para onde não queres."*

**Gesù chiese tre volte:**

**Tu mi ami?**

**Doveva guarire la memoria della negazione (3 volte ha negato), tramite il miracolo della conversione (3 volte Gesù ha chiesto)**

**Tu mi ami?**

Dobbiamo studiare per vedere i 03 tipi di amore

**Eros:** L'amore carnale, "Egoísta", del letto, fuoco della carne, di un uomo e di una donna.

L'amore che UCCIDE / PASSIONE e la passione uccide.

**Fileo:** Amore fraterno, simpatia, affinità, amore che esprime il voler bene, amore

perenne

**Agape:** amore che SI SACRIFICA, rispetta, si dona, si riversa, amore incondizionato e coerente.

"Sai tutte le cose e sai che ti **PHILEO**"

## "POI ARRIVA LA RIVELAZIONE"

Pietro si è convertito, è stato trasformato e inizia il suo straordinario ministero in

Atti

Il lavoro è svolto dal Signore; ed è stato in quel momento in cui Pietro si sentiva limitato, debole, debilitato.

Tutto il tempo Gesù diceva: "Vieni, ti cambierò"



Inizia a piangere, svoltarti, autenticità, verità, onestà, dì:

- Signore, tu sai chi sono, ma chiedo la tua grazia, non posso farcela con la mia sola forza

- Signore, io so che non sono nulla senza Te.

Pietro cambia in modo tale da rimanere fedele a Gesù fino alla fine.

Non si sentiva degno di essere crocifisso come Gesù, ma chiede a Nerone di essere crocifisso a testa in giù.

**GESÙ È IL MODELLO DI OPERE CHE TRASFORMA L'UOMO ...**

*Vinci Pessoa*